

Dichiarazioni del Sindaco sullo «Stabile» di Torino

1958 -

Il sindaco avv. Amedeo Peyron dinanzi ai rappresentanti della stampa cittadina e della Compagnia del Teatro Stabile di Torino ha riferito sul consuntivo della prima metà della stagione teatrale alla Sala Gobbetti, che comprende 97 spettacoli a tutt'oggi: 32 repliche di «Bertoldo a Corte» di Massimo Dursi (che ora trionfa a Bologna); 42 repliche di «Ore disperate» e 23 di «I nostri sogni» di Ugo Betti il cui successo non è ancora esaurito, rispettivamente con 7451, 8333, 5729 presenze. Le recite nella regione sono state 6 (ad Ivrea, Asti, Biella, Casale e 2 a Cuneo), mentre se ne prevedono tre ad Acqui, Alessandria, St. Vincent e forse altre in Piemonte o altrove.

Passando al secondo ciclo della stagione, il Sindaco ci informa sulla vertenza intervenuta tra il dr. Gianfranco de Bosio, direttore dello Stabile Torinese e la signora Anna Proclemer vedova di Vitaliano Brancati, che ha poi negato il permesso di rappresentare la opera già messa in cartellone «Don Giovanni involontario». In conseguenza le tre opere che saranno rappresentate saranno come già annunciato «Un caso clinico» di Dino Buzzati (che passerà il 14 marzo), «L'ultima stanza» di Graham Greene, pure novità per Torino; e infine «La congiura dei Pazzi» di Vittorio Alfieri che farà parte delle annuali commemorazioni astigiane e sarà poi rappresentata allo Stabile di Torino.

Per questa serie di tre spettacoli sono aperti gli abbonamenti che per il primo ciclo avevano superato il migliaio; e si fa osservare che la saldezza di un teatro Stabile, che non dovrebbe costare alla cit-

tadinanza, sta nel numero degli abbonati che potrebbe essere in altra città decuplicato. Il Sindaco ha poi risposto alle interrogazioni dei presenti; ringraziando tutti e augurando buona fortuna al secondo ciclo di rappresentazioni. Noi ci congratuliamo vivamente per l'inserimento nel cartellone di un celebre autore piemontese come l'Alfieri e ci auguriamo vivamente che lo Stabile torinese prenda veramente a rappresentare teatralmente anche la regione e la città; rammaricandoci tuttavia che una bella opera come il «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati sia stata rappresentata per anni a Roma come a Milano, e negata a Torino...

l. g.

la stampa del 2 marzo 1958